

debiti loro. Fra i debiti male corrisposti viene anche questo della chiesa di Sardara, che pagavano malamente e avarissimamente. Il Governo ereditò i diritti e il sistema di essere restio nell'adempimento dei pesi. Se vogliamo essere liberi, impariamo ad essere giusti con tutti e verso tutti.

MELLANA. Mi compiaccio nel vedere che l'onorevole mio amico Asproni sia venuto in appoggio della mia sentenza. Esso ha confermato il fatto da me addotto, che cioè la Camera in una circostanza analoga, e forse più grave, non aveva voluto consentire ad una consimile domanda, e quindi sta la mia proposta che la Camera debba mostrarsi consentanea a se stessa.

In quanto poi alla ragione addotta dal medesimo onorevole deputato, che il Governo sarà obbligato a pagare quello che la Camera non ha assentito, perchè ciò sarà ordinato dai tribunali, io dirò in primo luogo che non si può giudicare di una sentenza prima che sia emanata; in secondo luogo poi, anche ammesso questo, nè io nè altri qui credo che intenda, quando la Camera prende una deliberazione, di precludere la via di far valere il diritto che ha ogni cittadino di ricorrere ai tribunali; ed è appunto questo il caso di cui si tratta. Se questi petenti crederanno di avere dei diritti a far valere contro lo Stato, ricorreranno ai tribunali, ma non alla Camera; poichè essa non può conoscere le ragioni di questi petenti, a meno che il relatore non avesse preso cognizione, come si usa davanti i tribunali, di tutte le carte necessarie per dilucidare e definire questa questione; il che non può avvenire, poichè noi qui discutiamo da legislatori e non da giudici.

Quindi, se i petenti hanno tutti i diritti che loro attribuisce l'onorevole Asproni, possono ricorrere presso i tribunali, senza far intervenire la Camera.

Nè vale la ragione addotta dall'onorevole preopinante che qui si tratta di un testamento surrepito dai gesuiti, poichè, se noi ammettiamo il principio di dover fare ragione a tutti i testamenti surrepiti da questi reverendi, non so in che mare entreremmo, e quali sarebbero le indennità che dovremmo dare a queste persone...

ASPRONI. Io non ho detto questo.

MELLANA. Ha detto che io non aveva tenuto conto del caso speciale in cui fossero questi petenti, che, cioè, qui si trattasse di una chiesa, i cui beni per seduzione gesuitica fossero lasciati a quella compagnia, e che lo Stato, essendo subentrato nei diritti acquisiti dai gesuiti mercè la surrepita eredità, fosse obbligato a mantenerne i patti.

Su quanto io insisto è che questa questione dev'essere decisa dai tribunali e non dalla Camera, la quale, credo, vorrà essere ferma nella costante sua decisione di non fare luogo a simili petizioni, e di passare all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha la parola.

ASPRONI. L'onorevole mio amico Mellana mi ha messo in bocca parole che io credo di non aver pronunciate.

Potrà darsi che io mi sia male spiegato; ma intanto non ho accennato alla cessione della proprietà per allegarla come un titolo alla riparazione che domandano i cittadini di Sardara; solamente ho raccontato il fatto per venire poi alla conclusione che questi redditi ecclesiastici essendo passati al Governo, essi portano seco necessariamente anche gli oneri che sono inseparabili da quei medesimi redditi.

Si è detto che la Camera non può erigersi in tribunale giudiziario; osserverò che non è giudizio quello che noi vogliamo dare. Cosa desiderano i petenti? I petenti domandano che il Governo provveda; il che dimostra che finora il Governo non ha pensato a provvedervi. Dunque è necessario che questa petizione venga rimessa all'onorevole guardasigilli, affinchè, esaminata la cosa, ove i petenti abbiano ragione, come è certo che l'hanno, vi provveda; questo è poi anche uno stimolo all'indolenza dei signori ministri che talvolta seppelliscono le domande senza provvedervi giammai; noncuranza che farebbe torto anche al regime più assoluto, non che al Governo di libertà che è tenuto dare una risposta a tutti i cittadini che a lui ricorrono.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana avendo proposto l'ordine del giorno su questa petizione, e questo avendo la precedenza, io lo pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è ammesso l'ordine del giorno sulla petizione 5024.)

CROSA, relatore. Colla petizione 5096 Griglio Antonio, Griglio Anna, Griglio Daniele, Griglio Stefano, Griglio Francesco e Griglio Giovanni fu Francesco, narrano come nel 1732 un loro bisavolo paterno, Griglio Stefano fu Paolo, abbia sofferto la più crudele persecuzione per appartenere alla religione riformata; che per questo motivo dovette subire una sentenza senatoria del 18 gennaio stesso anno (1732), come risulta da atto di riduzione dei detti beni al regio patrimonio commesso all'intendente di Pinerolo dalla regia Camera del 14 settembre 1732, chiederebbero per conseguenza di essere reintegrati nel libero possesso dei loro beni.

La vostra Commissione, considerando come alla Camera non si addica di entrare in fatti giuridici, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5114 il signor Battù Eligio, di Casalborgone, valendosi del diritto concesso dall'articolo 57 dello Statuto di mandare petizioni alla Camera, propone varie modificazioni da introdursi nella legge sulla milizia comunale.

La vostra Commissione, considerando come in questa petizione vi possono essere cose da prendersi in considerazione all'epoca in cui il Governo e la Camera si occuperanno della nuova legge sulla guardia nazionale, vi propone il rinvio di questa petizione agli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione per squittinio segreto sul complesso della legge per la costruzione di quattro linee telegrafiche elettro-magnetiche.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	107
Maggioranza	54
Voti favorevoli	105
Voti contrari	4

(La Camera adotta.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Novara al lago Maggiore.